

Intervento di Luigi Sbarra Segretario Generale Cisl Calabria sulla fase economica e sociale del Paese e sui rapporti con Cgil.

La condizione economica e sociale che vive il nostro Paese è caratterizzata da incertezze, difficoltà, paure con gravissime ed allarmanti preoccupazioni per i lavoratori ed i pensionati che noi rappresentiamo.

La pericolosità della fase che abbiamo davanti a noi è determinata da una condizione che vede l'Italia ferma sul terreno della crescita economica, l'inflazione che ha rialzato la testa erodendo il potere d'acquisto di salari-stipendi-pensioni, la caduta dei consumi che mette seriamente in crisi il nostro sistema produttivo in massima parte concentrato sulla produzione di beni e servizi, l'aumento degli squilibri territoriali tra Nord e Sud del Paese.

Tutto ciò è minacciosamente aggravato dal terremoto dei mercati finanziari americani la cui esplosione tende ad allargarsi a macchia d'olio toccando l'Europa e quindi il nostro Paese con riflessi negativi sull'Economia reale e sulle famiglie italiane.

La crisi finanziaria mondiale e l'imminente recessione italiana dovrebbero invitare tutti i protagonisti della vicenda politica e sociale al massimo di unità e responsabilità.

Alimentare divisioni ed accendere tensioni non aiuta la ricerca di soluzioni per la gente che noi rappresentiamo e che ci chiede di elevare le azioni di tutela e difesa dei propri interessi sia nel rapporto con il governo , sia nei negoziati salariale con le controparti imprenditoriali .

Le rotture danneggiano il movimento sindacale nel suo insieme , lo discreditano agli occhi degli iscritti e della opinione pubblica ma soprattutto vanno contro gli interessi del paese allontanandone le prospettive di rilancio degli interventi a favore della crescita , dello sviluppo , del lavoro e della occupazione.

La gravità della situazione economica non fa altro che alimentare un clima di sfiducia che coinvolge non solo i rapporti tra operatori finanziari e banche ma anche le relazioni tra istituti di credito e sistema delle imprese, gli stessi lavoratori che temono non solo per la difesa dei loro redditi ma anche per la salvaguardia dei posti di lavoro.

Fa bene il nostro Segretario Generale Bonanni a chiedere che ogni decisione, ogni intervento in questo difficile momento va misurato e calibrato con responsabilità avendo quale riferimento la gravità della condizione economica, sociale, finanziaria del Paese.

Una nuova fase, una nuova stagione di crescita e di sviluppo dell'economia italiana è possibile con il miglioramento dell'occupazione, dei salari, delle pensioni, delle tutele sociali attraverso una forte condivisione delle priorità da affrontare e degli interventi da mettere in campo.

Rivendichiamo come CISL una strategia rivolta al massimo della cooperazione da parte di tutti i soggetti: Maggioranza e Opposizione; Governo e Parti Sociali; Imprese e Sindacato; Stato e Poteri Locali per fronteggiare le emergenze di natura economica e sociale.

La stessa responsabilità che animò i sottoscrittori degli accordi del luglio 92 e 93 grazie ai quali il nostro paese riuscì ad affrontare e risolvere il risanamento dei conti pubblici, la riduzione del tasso di inflazione che aiutarono l'entrata nella Unione Europea.

Purtroppo oggi tutto questo non si intravede: la politica tende sempre più a dividersi, le associazioni imprenditoriali non dialogano tra di loro, il sindacato vive una stagione che mette sempre più a rischio la sua unità bene prezioso di questi ultimi anni.

Ecco perché abbiamo rilanciato con la grande Manifestazione della Cisl del 4 ottobre a Roma la richiesta al governo di un Patto Sociale per la Crescita per mettere in moto politiche capaci di accelerare gli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali, per ridurre il carico fiscale sui redditi dei lavoratori e pensionati allo scopo di far ripartire i consumi, il tema del Mezzogiorno, la Non Autosufficienza, i rinnovi contrattuali, il rilancio degli strumenti per la lotta all'evasione fiscale, la tutela del potere d'acquisto delle pensioni.

Questa impostazione meritava una efficace e forte iniziativa unitaria del sindacato che invece assiste ad una decomposizione della qualità dei rapporti soprattutto per le divisioni con la CGIL.

Ritorna prepotente la discussione sui diversi modelli sindacali presenti nel nostro paese.

La CGIL privilegia la "Centralità della Politica", ad essa riconduce le finalità del suo essere soggetto di rappresentanza sociale, come dice Guido Baglioni, e tutto ciò la fa regredire sul terreno delle relazioni industriali attestandola sul piano della conservazione e del radicalismo rivendicativo.

La CISL che nasce come sindacato dalla autonomia, privilegia la "Centralità delle Relazioni Sindacali", (la contrattazione, la concertazione, la bilateralità, la democrazia economica) per la tutela collettiva e negoziale degli interessi dei lavoratori con l'impegno riformatore di un suo continuo adeguamento rispetto ai cambiamenti delle condizioni economiche e produttive.

La Cgil dopo tre mesi di iniziative sindacali avviate in solitudine annuncia lo Sciopero Generale proclamato in modo unilaterale e senza accordo con gli altri sindacati confederali.

A nostro avviso è un fatto a dir poco anomalo e grave perché rompe di fatto il patto di unità d'azione con Cisl e Uil.

E' proprio guardando ai fatti reali , ai problemi con cui impattiamo ogni giorno che non riusciamo a capire dove gli amici della Cgil vadano a parare. Sulle più delicate vicende che ci hanno interessato in questi ultimi mesi : Alitalia , Scuola , Università , Contratto del Commercio , Pubblico Impiego , nuovo Modello Contrattuale abbiamo sentito solo dei rifiuti , riserve preliminari , obiezioni definitive.

Nessuna vera disponibilità a considerare le ragioni degli altri , a non spezzare i fili di trattative e negoziati svolti in un contesto difficile e che peggiore non potrebbe essere , che non presenta alternative praticabili una volta scelta la via della rottura.

Al contrario giudichiamo importanti e significativi , in un contesto economico e finanziario reso complicato dalla crisi , alcuni primi risultati acquisiti grazie alla tenacia , alla responsabilità ed all'impegno della Cisl per quanto riguarda i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego avendo costretto il Governo a rivedere i tagli operati da Tremonti e che toccavano anche la scuola e l'università.

Altrettanta responsabilità abbiamo come Cisl dimostrato nella vertenza Alitalia che rischiava il fallimento , nella chiusura del Contratto del Commercio scaduto da due anni con significativi aumenti salariali , nella ipotesi di modifica della struttura contrattuale che innova le relazioni industriali nel nostro paese.

Noi della Cisl continuiamo sempre nel sostenere che i Governi a qualsiasi livello si qualificano e si giudicano per i loro atti , per le scelte , per le risposte che essi danno agli interessi della gente che noi rappresentiamo e non già per la loro collocazione politica ; pensiamo che con le controparti private si debba discutere e confrontare sino allo sfinimento per strappare il migliore accordo possibile alle condizioni date.

Abbandonare un tavolo di confronto senza aver portato a casa alcun risultato è sempre una mezza sconfitta , una ammissione di impotenza foriera di guai peggiori.

Gli scioperi siamo abituati a farli come Cisl quando troviamo controparti che si chiudono , negano il negoziato , non intendono ascoltare le nostre ragioni.

Quando invece registriamo una manifestazione di disponibilità al dialogo è interesse del sindacato cogliere al volo la possibilità di giungere ad intese ed accordi per migliorare le condizioni di vita e di reddito dei lavoratori e dei pensionati.

Con queste nostre idee la Cgil ha convenuto molto spesso ed è singolare notare che fino alle incomprendimenti e alle prese di distanza di questi giorni Cgil , Cisl , Uil abbiano percorso un cammino comune impostando in piena intesa piattaforme , vertenze , mobilitazioni .

Pensiamo allora al futuro del Paese , come possiamo renderlo meno buio per gli occupati , i pensionati , i disoccupati , i giovani precari ben sapendo che nessuno si salva da solo e che quando soffiano i venti della tempesta a guadagnarci sono sempre i più forti .

Il migliore regalo che possiamo fare loro è litigare , dividerci , magari recriminando contro il destino cinico e baro.

Lottare contro nemici immaginari e scordarsi di quelli in carne e ossa è sport che la sinistra radicale pratica con entusiasmo pari ai disastri che ne derivano.

Con l'affetto e la stima possibile chiediamo agli amici della Cgil di non cadere in questa trappola , di tornare a cimentarsi sui temi cruciali dell'attuale fase storica e sociale.

La Cisl ha proposto un Patto per la crescita che valorizzi il lavoro e ne faccia il perno di qualunque politica di fuoruscita dalla crisi e di rilancio competitivo del Paese. Lo fa perché crede iniquo e perdente affrontare l'emergenza – non solo finanziaria ma produttiva - aiutando le banche e le imprese senza un quadro di interventi condiviso da tutti.

Va aperta una nuova fase della concertazione che fissi gli obiettivi chiamando ciascun attore ai suoi obblighi e alle sue responsabilità. Occorrono investimenti straordinari nelle infrastrutture, nelle reti energetiche, nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, nel credito. Bisogna impedire che la recessione in agguato sia affrontata senza tutele e ammortizzatori sociali diffusi. Di fronte a quindici milioni di poveri, vecchi e nuovi, che non compaiono in alcuna statistica, insistiamo sulla richiesta di restituzione fiscale, di maggiori detrazioni per rilanciare la domanda interna, di riduzione delle tasse sul salario legato alla produttività, di aiuto alle famiglie a basso reddito.

Sono misure ambiziose e costose, che si possono prendere solo se prevale una volontà di cooperazione generale, che appunto va concertata e definita nei tempi, nei modi, nei vincoli che comporta.

Lo stesso vale per il federalismo fiscale, che non ci piace per nulla nella formula leghista. Ci convincerà invece se riuscirà a garantire, con il concorso solidale dell'intera nazione, un controllo effettivo e ravvicinato sulla spesa pubblica e una giusta perequazione a favore dei territori svantaggiati.

Il federalismo è tale se coniuga autonomia e responsabilità, diversità ed equità, competizione e partecipazione; in una parola se diventa esercizio quotidiano di democrazia e di leale cooperazione fra i soggetti istituzionali.

Ritornare su questi problemi , rilanciare con maggiore forza la vicenda del Mezzogiorno , costruire insieme solide e robuste strategie e proposte per lo sviluppo della Calabria è condizione necessaria per dare forza al sociale organizzato .

In Calabria Cgil , Cisl , Uil hanno un'antica tradizione di impegno unitario che non può disperdersi ed indebolirsi , ne soffrirebbero i lavoratori ed i pensionati ed allungheremmo i tempi per la costruzione del cambiamento , dell'innovazione , della modernizzazione che la nostra Regione deve saper realizzare anche con il contributo del sindacato.

Tutto questo nella chiarezza dei comportamenti , nella responsabilità del nostro ruolo , nella nitidezza del modello sindacale centrato sull'autonomia , sulla concertazione , sul valore della contrattazione che rimane l'essenza centrale della missione storica , sociale e culturale di un sindacato moderno.